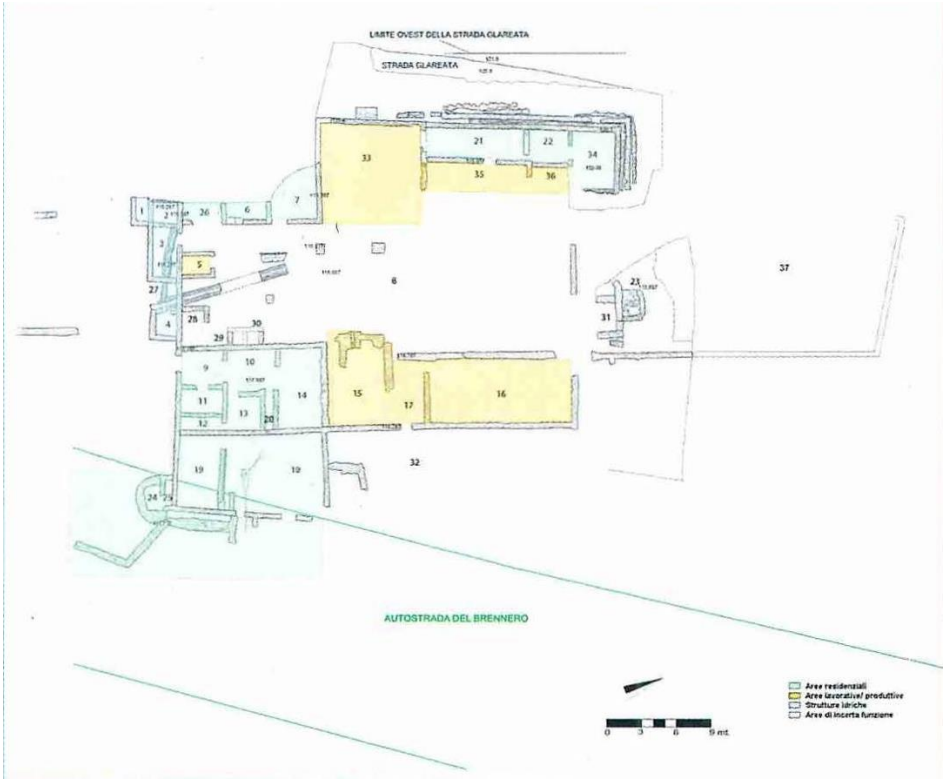
DENOMINAZIONE	Brentino Belluno – *Mansio* Servasa
LOCALITÀ/INDIRIZZO	Brentino Belluno, loc. Servasa
EVIDENZE ARCHEOLOGICHE	resti della villa- *mansio* e della via Claudia Augusta
ANNO DI SCAVO	1968-1971 Soprintendenza; 2004-2010 Uni-Venezia
PROPRIETÀ	resti di proprietà statale, area di proprietà del Comune
DIMENSIONE AREA	**mq 1.345**
REFERENTI PROPRIETÀ	
ACCESSO AL SITO (CHIAVI)	



pianta ricostruttiva

Nel fondovalle centrale della Val Lagarina, il settore meridionale della Valle dell'Adige tra le pendici del Monte del Baldo a ovest e la riva destra del fiume si colloca il complesso insediativo di età romana di oltre 2200 mq, scoperto in località Servasa durante i lavori di costruzione dell'autostrada Verona-Brennero, alla fine degli an ni Sessanta del seco lo scorso. Il sito, dopo una serie di campagne di scavo eseguite tra il 1968 e il 1971 dall'allora Soprintendenza alle Antichità del Veneto, è stato indagato tra gli anni 2004-2010 dall'Università Ca' Foscari cli Venezia, nell'ambito di un progetto che ha promosso uno scavo-scuola didattico, con la partecipazione della Regione Veneto, dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeo logici del Veneto e del Comune di Brentino Belluno, grazie al sostegno di finanziamenti europei e di contributi finanziari regionali e privati.

Si tratta di un importante complesso, ubicato lungo un tratto della via romana Claudia Augusta - asse importante delle comunicazioni della Valle dell'Adige – o più probabilmente lungo una strada parallela, a questa collegata, ed è da identificare con una villa-mansio, struttura residenziale e luogo di sosta per i

transiti di persone e cose, in direzione nord verso la Retia e la Vindelicia e in direzione sud verso la via Postumia e il fiume Po.
La fondazione dell 'edificio si coll oca tra il I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., anche se si registrano tracce di frequentazione dell'area già in epoca preromana. La villa-mansio ebbe il suo maggiore sviluppo edilizio in età augustea e rimase in attività almeno fino al III secolo. Una fibula gota attesta una frequentazione del sito ancora tra la fine del V e la prima metà del VI seco lo, mentre materi ali di età medievale e rinascimentale ne confermano anche per quei periodi una qualche forma di frequentazione.
Il complesso, con orientamento NNE-550 e delimitato a ovest da una strada glareata, si articola intorno a un grande cortile centrale di pianta rettangolare (lungh. 34,5 x largh. 10,5 m), caratteri zzato a ovest e a sud da un portico a L sostenuto da pilas tri e in origine lastricato, Intorno ad esso si dispongono affiancati lungo i lati O, S ed E ambienti di dimensioni variabili, con funzione residenziale, produttiva e di servizio. Ciò rende complessa l'interpretazione dell'edificio, poiché potrebbe trattarsi di una villa rustica, di una stazione di posta (mansio) o assolvere in parte a entrambe le funzioni. Gli ambienti destinati ad abitazione (dei proprietari o dei viaggiatori in transito lungo le strade della Valle dell'Adige) sono caratterizzati da pavimentazioni in battuti di laterizi macinati e calce simili al cocciopesto tradizionale, da murature ricoperte di intonaci bianchi, solidi e ben levigati e, almeno in un caso, da una soglia di un certo pregio in marmo rosa di Verona. Le strutture murarie, conservate mediamente in alzato per ca. 40 cm, raggiungono anche un'altezza di poco superiore al metro nel settore nord-occidentale. Altri ambienti a carattere rustico, affacciati sul grande cortile destinato allo smistamento della circolazi one di carri e animali per il trasporto e il deposito di generi di varia natura, presentano pavimentazioni realizzate con ciottoli di fiume e con tavolati lignei appoggiati a riseghe in muratura, ·per preservare le merci dall'umidità.
La grande villa-mansio è inserita in un sistema di collegamenti stradali e fluviali di grande rilievo, che fanno ancora oggi della Val Lagarina una straordinaria arteria di comunicazione. Il tracciato stradale più noto e documentato è quello della Via Claudia Augusta, realizzata dall'imperatore Claudio nel 46 d.C. Essa collegava, partendo da Hostilia (Ostiglia) sul Po e passando per Verona, Tridentum (Trento) con Pons Drusi (presso Bolzano) fino a raggiungere Augusta Vindelicorum (l'odierna Augsburg). Si ipotizza che nel tratto tra Verona e Trento la Claudia Augusta transitasse lungo la Destra Adige: ciò può in qualche modo essere confermato proprio dalla presenza della vill a-mansio di Servasa, ma soprattutto dalla scoperta nel 2009 di una strada glareata sul lato ovest del complesso, identificabile o con la via imperiale o più verosimilmente con una strada parallela, a questa collegata. Le indagini archeologiche hanno dimostrato che questa strada, con orientamento nord-sud e ampia 6 m, ripercorre una pista protostorica, realizzata tra la fine del
V e gli inizi del IV sec. a.C., come indicano i materiali rinvenuti in una tomba ad incinerazione di bambino posta lungo di essa. La strada continuò ad essere utilizzata in età romana imperiale, con ripetuti interventi di livellamento e di innalzamento.

ACCESSIBILITÀ	APERTA AL PUBBLICO.
MODALITÀ E TEMPI	L'accesso agli scavi è libero.
VISITE GUIDATE E ATTIVITÀ DIDATTICA	--

LINKS WEB
Informazioni sull'area archeologica sono disponibili sul sito Archeoveneto (www.archeoveneto.it).

AREA PIC-NIC
TRENTO
BRENTINO
AREA ARCHEOLOGICA
VERONA